

«Paolo? Piace alle donne senza doverle molestare»

Per Albertini è innocente fino a prova contraria

di GIULIA BONEZZI

— MILANO —

NEGLI anni Novanta lo «scandalo» era lui, sindaco, in mutande (in realtà un costume da bagno in cachemire di Valentino). Quello dell'assessore «allontanato» per presunte molestie vede Gabriele Albertini nel partito dei garantisti. «Con Massari ho passato a Palazzo Marino nove anni. Non posso che parlarne bene: simpatico, intelligente, anzi: brillante». E «quanto a fascino maschile, per quel che può valere aveva un'otti-



ma reputazione».

In che senso?

«Che era gradito, non considerato molesto».

Che idea si è fatto?

«Finora si tratta di affermazioni. Se si fosse trattato di materia da codice penale, sarebbero seguite delle denunce. E allora c'è una certa discrezionalità».

In che senso?

«Un complimento non gradito può essere interpretato come una molestia, questione di sensibilità. Bisogna stare attenti a dare delle

L'EX PRIMO CITTADINO

**«I veri scandali sono quelli degli gnomi della finanza
Altro che dito di Cattelan»**

patenti quando ci sono solo delle comunicazioni».

Però sono le comunicazioni di una dirigente norvegese...

«Finché l'accusa non è provata, la sua parola vale quanto quella dell'altra persona che nega. Non basta che sia una donna ad accusare un uomo. Ci vogliono le prove».

Massari si è dimesso.

«Questo dimostra solo la sua sensibilità e il suo rispetto della deontologia».

Garantista fino alla fine.

«Vedo un eccessivo ricorso alla presunzione di colpevolezza. Io resto per la presunzione d'innocenza».

Sa che è il sesto assessore a saltare nella giunta Moratti?

«Un bel record».

Cosa ne pensa?

«Che tenere insieme una squadra è il compito più difficile di un capo. E anche il più affascinante, soprattutto per me che ne ho avute di alto livello. «La qualità dei miei collaboratori è il vero motivo del mio orgoglio». Bella frase per un capo, no?».

Ricevuto. Milano era più bigotta ai tempi delle sue mutande o del dito di Cattelan?

«Io lo autorizzai ad appendere i famosi manichini: una città moderna deve ammettere eventi artistici provocatori. Non penso si arriverà alla censura preventiva. Dopo la crisi, quel dito levato davanti alla Borsa è in fondo una forma di protesta collettiva. Quello sì che è uno scandalo, gli gnomi della finanza che hanno imbrogliato il mondo. Forse il dito è anche poco».



Nel 1998 il sindaco Gabriele Albertini sfilò in costume da bagno di Valentino per promuovere la moda